

# NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

## protestantesimo - ecumenismo - religioni

*Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia*

**23 novembre 2016**

**settimanale - anno III (XXXVII) - numero 47**

- \* EDITORIALE. Ecumenismo: si riparte da Trento, *di Luca Maria Negro*
- \* INTERVISTA. Walter Kasper: "Entriamo in dialogo con chiunque si mostri aperto"
- \* Ecumenismo. A Trento cattolici e protestanti rilanciano un dialogo fraterno e franco
- \* Corridoi umanitari. Con il progetto pilota a cui partecipa la FCEI altri arrivi dal Libano
- \* COP22. La Commissione globalizzazione e ambiente della FCEI: non abbassare la guardia
- \* Donne evangeliche. Uscito il quaderno FDEI sui 16 giorni per vincere la violenza
- \* Ecumenismo. A Napoli un progetto trasformerà una cava in spazio di dialogo ecumenico
- \* Rifugiati. Come migliorare il programma di reinsediamento europeo
- \* TELEGRAFO. Notizie in breve
- \* APPUNTAMENTI
- \* SCHEDA. Lutero: le tre opere riformatrici del 1520
- \* MEDITERRANEAN HOPE. Lo sguardo dalle frontiere: Conoscere per comprendere

### **EDITORIALE**

#### **Ecumenismo: si riparte da Trento**

*di Luca Maria Negro, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia*

"Cattolici e protestanti a 500 anni dalla Riforma. Uno sguardo comune sull'oggi e sul domani": oltre trecento persone, in buona parte "delegati diocesani" all'ecumenismo, hanno partecipato al convegno promosso a Trento dalla Conferenza episcopale italiana (CEI) in collaborazione con la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Sono stati tre giorni molto intensi e molto autentici. Personalmente, sono impegnato nel movimento ecumenico da più di trent'anni, e da tempo non mi capitava di partecipare a un incontro così incoraggiante. Riandando con la memoria, direi che l'ultima esperienza simile l'ho vissuta esattamente quindici anni fa a Strasburgo, durante la settimana di Pasqua del 2001, nell'incontro che ha lanciato la *Charta Oecumenica* – linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese in Europa. Ovviamente si è trattato di due incontri molto diversi tra loro – quello di Strasburgo era un incontro ecumenico europeo, quello di Trento un convegno nazionale promosso dalla CEI in collaborazione con gli evangelici. Ciononostante ho ritrovato a Trento almeno due elementi della *Charta Oecumenica*: la voglia di impegnarsi davvero per far avanzare la collaborazione tra le chiese (il ritornello della *Charta* è: "ci impegniamo") e un giusto equilibrio tra dialogo sul piano teologico e testimonianza comune nella società, tra ecumenismo "spirituale" e impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato. È sbagliato, infatti, contrapporre le diverse "anime" che hanno concorso alla nascita dell'ecumenismo: l'anima teologica (il movimento "Fede e costituzione"), quella "pratica" (il movimento "Vita e azione"), così come quella missionaria (non a caso uno dei temi affrontati a Trento è stato proprio quello della evangelizzazione comune). Il "la" biblico del convegno lo hanno dato – significativamente - due teologhe, la cattolica Marinella Perroni e l'evangelica battista Anna Maffei, parlandoci di quell'amore di Cristo che ci costringe, ci spinge, ci possiede (II Corinzi 5). Concludendo il suo intervento, la pastora Maffei ci ha ricordato che nel fare memoria dei cinquecento anni della Riforma dobbiamo essere coscienti

del fatto che siamo tutti dei mendicanti bisognosi di perdono, di accoglienza, di riposo. “Abbiamo bisogno di sentirci dire di nuovo che Cristo ci ama”; così “l’amore di Cristo prende di nuovo possesso di noi e noi ci lasciamo condurre per mano, sorridendo”. E questo sorriso ci ha accompagnati durante il convegno, anche se non ci ha impedito di parlarci con grande franchezza, senza nascondere quello che ancora ci divide o quello che non va nel nostro modo di fare ecumenismo.

A conclusione dei lavori, sia da parte cattolica che da parte evangelica è stato ribadita l'intenzione di dare continuità al lavoro ecumenico in Italia, creando finalmente un organismo ecumenico nazionale: non sarà ancora un vero e proprio “consiglio nazionale di chiese” come quelli che esistono da decenni in quasi tutti i paesi europei, ma per ora una più snella “consulta ecumenica” a cui partecipino cattolici, ortodossi e protestanti. All'indomani della chiusura del convegno, il 19 novembre, l'Assemblea della FCEI, riunita a Roma per la sua terza sessione, si è rallegrata per la “partecipazione della FCEI, insieme alle chiese membro, ai convegni organizzati con la CEI per riflettere sui 500 anni della Riforma” (il plurale si riferisce al convegno già previsto per il 2017) e ha auspicato “che il cammino comune prosegua anche attraverso la creazione di uno strumento di consultazione ecumenica a livello nazionale”. (*nev-notize evangeliche 47/2016*)

## **INTERVISTA**

### **Walter Kasper: “Entriamo in dialogo con chiunque si mostri aperto”**

*a cura di Luca Baratto*

*Roma (NEV), 23 novembre 2016 – Al convegno “Cattolici e protestati a 500 anni dalla Riforma”, organizzato a Trento (16-18 novembre) dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI, in collaborazione con la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), era presente anche il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani dal 2001 al 2010. A Kasper abbiamo rivolto alcune domande riguardo al dialogo tra chiese protestanti e chiesa cattolica romana, alla luce dell'incontro di Lund e dello stesso convegno di Trento.*

***Le manifestazioni per i 500 anni della Riforma protestante potevano costituire un momento di irrigidimento confessionale, invece con la partecipazione di papa Francesco lo scorso 31 ottobre a Lund (Svezia), sembrano essersi aperte nuove prospettive ecumeniche. E' d'accordo?***

Sì, si sono aperte nuove prospettive. La visita di papa Francesco a Lund e il suo incontro con gli esponenti della Federazione luterana mondiale è emblematico di una situazione che è cambiata totalmente. Siamo passati dalla cacofonia polemica che a lungo ha accompagnato le nostre reciproche relazioni, non dico a una piena sintonia, ma di sicuro a un avvicinamento enorme. Chi poteva pensare venti o trent'anni fa che una papa avrebbe partecipato alla cerimonia di apertura del Cinquecentenario della Riforma protestante! Il messaggio è che oggi nell'ecumenismo non possiamo tornare indietro ma solo andare avanti. Dobbiamo guardare con più fiducia alle cose che ci uniscono, che sono poi i fondamenti della fede in Dio, un dato per nulla scontato nelle società in cui viviamo oggi. Da questi comuni fondamenti possiamo affrontare le differenze che ci sono ancora. Tuttavia, molti avvicinamenti importanti si sono già verificati.

***Qual è il suo giudizio su quanto si è detto a Lund? Cosa è più importante far risuonare di quell'incontro?***

Io penso che più che le parole la cosa importante sia la nuova atmosfera che si è creata. Papa Francesco ha un carisma particolare per i rapporti umani e, in base alla mia esperienza, in tutti i dialoghi si progredisce solo se si riesce a instaurare un'atmosfera di amicizia e di fiducia. Questo ha fatto il papa: ha detto che siamo fratelli e sorelle, possiamo avanzare insieme. In più, vorrei dire che il dialogo non riguarda solo gli esperti ma ogni cristiano è chiamato al dialogo, a lavorare, pregare e cantare, affrontare le grandi sfide di oggi insieme. Questo crea una spinta

all'unità ancora più forte: andiamo insieme, cooperiamo, diamo testimonianza in un mondo che ha bisogno della misericordia di Dio.

***Negli ultimi anni in ambito evangelico c'era l'impressione che la chiesa cattolica romana privilegiasse il dialogo con le chiese ortodosse piuttosto che quello con le chiese protestanti. Gli ultimi fatti sembrano segnare un cambiamento. Era sbagliata l'impressione precedente o è intervenuto qualche nuovo elemento?***

Entrambi i dialoghi sono importanti ed entrambi vanno seguiti. Non direi che la chiesa cattolica privilegi il dialogo con gli ortodossi. Si può dire che quelli con l'ortodossia e col protestantesimo sono dialoghi diversi, che possono anche completarsi l'un l'altro. Nessuno ha la precedenza. Piuttosto, entriamo in dialogo con chiunque si mostri aperto e interessato ad esso. Sono poi convinto che anche il protestantesimo può beneficiare dall'incontro con le chiese ortodosse, con la loro liturgia e la loro fede. Il dialogo con gli ortodossi è importante anche per le chiese della Riforma.

***Lei ha scritto un libro intitolato "Raccogliere i frutti". Un testo che dà conto dei tanti risultati raggiunti dal dialogo ecumenico dal Vaticano II in avanti, tuttavia, dopo la raccolta il campo rimane spoglio. Oggi ci sono dei frutti da raccogliere o è il momento di una nuova semina?***

Ci vuole sempre pazienza: si semina in autunno per raccogliere i frutti l'anno dopo. Oggi abbiamo nuove sfide a partire da quelle che ci propongono le coppie di matrimoni misti, tra cristiani di diverse confessioni, di cui si è parlato ampiamente nel convegno di Trento, soprattutto riguardo alla condivisione della mensa eucaristica, al momento non ancora possibile. Nuovi semi vanno gettati. Tuttavia, proprio l'incontro di Lund dimostra che ci sono dei frutti già cresciuti nel frattempo. E' cresciuto il cuore dell'ecumenismo che è la preghiera. Ecumenismo significa partecipare alla preghiera del Signore di Giovanni 17: *ut unum sint*, affinché siano una cosa sola. Senza la preghiera e senza la grazia dello Spirito non possiamo fare nulla nella chiesa. L'ecumenismo spirituale mi sembra essere la cosa più importante. Se preghiamo insieme possiamo comprendere meglio che le nostre divisioni non vanno fino alla radice, ma si fermano più in superficie. Credo che in ogni assemblea liturgica ci dovrebbe sempre essere un momento di preghiera per gli altri cristiani e per l'unità, una unità di diversità riconciliate.

***Le relazioni tenute al convegno di Trento hanno evidenziato posizioni etiche molto diverse tra cattolici e protestanti storici su questioni come l'omosessualità o l'inizio e la fine della vita. L'etica sarà occasione di nuove scomuniche?***

Esistono delle diversità di orientamento anche rilevanti che però non si delincono esclusivamente lungo i confini denominazionali, ma si riscontrano anche all'interno delle chiese stesse, trasversalmente. Contrapporre chiese protestanti e chiesa cattolica mi sembra una semplificazione. Entrando un po' più nel merito, credo che le questioni etiche proposte dalle chiese protestanti insistano su problemi tipici del mondo occidentale. Tuttavia, il mondo è più ampio, c'è la cultura africana, quella asiatica. I cristiani dell'Africa e dell'Asia hanno, da un lato, una lista di priorità diversa, dall'altro, hanno problemi con le nuove posizioni etiche proposte dall'occidente. Le questioni vanno discusse; tuttavia, credo che la chiesa cattolica faccia bene ad insistere sulla tradizione, intesa non tanto come enunciati dottrinali o teorici, ma come la vita vissuta nel passato dalla chiesa universale che non è soltanto occidentale.

### **Ecumenismo. A Trento cattolici e protestanti rilanciano un dialogo fraterno e franco**

Concluso venerdì scorso il convegno "Cattolici e protestanti a 500 anni dalla Riforma"

Roma (NEV), 23 novembre 2016 - Il convegno di Trento "rappresenta il primo frutto dell'energica ripresa del dialogo tra le chiese della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI)". Questo è il [commento](#) del pastore Fulvio Ferrario, decano della Facoltà valdese di teologia, sull'incontro "Cattolici e protestanti a 500 anni dalla Riforma. Uno sguardo comune sull'oggi e sul domani" (Trento, 16-18 novembre), organizzato dall'Ufficio

nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (UNEDI) della CEI, in collaborazione con la FCEI. "Proprio questa collaborazione è la grande novità del convegno", ha ribadito mons. Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione CEI per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, in una dichiarazione rilasciata alla rubrica radiofonica di Rai Radiouno "[Culto evangelico](#)" (minuto '10"20). "In un tempo di frammentazioni come il nostro – ha aggiunto Spreafico - riscoprire le radici di fede che ci uniscono, nonostante le differenze, rappresenta un segno di speranza per il mondo". Un giudizio positivo sull'incontro è stato dato dal presidente della FCEI, pastore Luca Maria Negro: "Il convegno ci ha consentito, da un lato, di evidenziare i nodi del dissenso che esiste su alcune posizioni teologiche ed etiche. Nello stesso tempo ci ha consentito di apprezzare il fatto che i nostri fondamenti comuni sono molto più profondi di quel che si pensa. Esistono degli stereotipi sulla diversità tra protestantesimo e cattolicesimo che vanno superati. Il clima fraterno e franco del convegno – ha concluso Negro – rappresenta un incoraggiamento sul cammino che può portare alla creazione di un organismo permanente di consultazione tra le chiese cristiane in Italia". Tra i temi aperti che i diversi oratori e oratrici hanno proposto nelle loro [relazioni](#) agli oltre 300 partecipanti giunti da tutta Italia: il pastorato femminile, l'inizio e il fine vita, la benedizione di coppie omosessuali, il ministero, l'ospitalità eucaristica. Quest'ultima, soprattutto, è stata riproposta da più interventi evidenziando il desiderio di superare la situazione che vede oggi i cristiani di chiese diverse separati alla mensa del Signore. Questo desiderio è stato espresso simbolicamente alla fine della celebrazione ecumenica tenutasi nel duomo di Trento - dove nel XVI secolo si tenne il Concilio che condannò la Riforma -, quando un grande pane è stato spezzato e distribuito a tutti i presenti. Uno spazio particolare è stato dedicato alla presentazione dei Corridoi umanitari, il progetto pilota ecumenico, promosso dalla FCEI, dalla Tavola valdese e dalla Comunità di Sant'Egidio.

### **Corridoi umanitari. Con il progetto pilota a cui partecipa la FCEI altri arrivi dal Libano**

Paolo Naso (FCEI): "Guardiamo anche ai migranti dimenticati"

Roma (NEV), 23 novembre 2016 - Il 1° e il 2 dicembre, grazie ai "corridoi umanitari" realizzati dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), dalla Tavola valdese e dalla Comunità di Sant'Egidio, arriveranno all'aeroporto di Roma Fiumicino altri 100 profughi, in massima parte siriani, provenienti dal Libano.

A meno di un anno dall'[avvio di questo progetto](#), realizzato nell'ambito di un protocollo d'intesa che i promotori hanno sottoscritto con i Ministeri dell'Interno e degli Affari Esteri, si raggiunge così la prevista quota dei 500 arrivi in totale nel 2016.

"È un risultato di grande importanza - commenta Paolo Naso, coordinatore di *Mediterranean Hope*-Programma rifugiati e migranti della FCEI -. Lo abbiamo raggiunto grazie al convinto sostegno dei Ministeri interessati, dei nostri vari partner internazionali e della generosità con cui la Diaconia valdese, numerose chiese evangeliche e parrocchie cattoliche si sono impegnate in un eccezionale lavoro di accoglienza e di integrazione dei profughi. A meno di un anno dall'avvio del progetto, in un'Europa che tace o si barrica alzando muri e chiudendo le frontiere, l'Italia indica una strada diversa e alternativa che ha raccolto ampi consensi nella società civile di altri paesi dell'Unione europea ai quali chiediamo di adottare il modello dei corridoi umanitari, trasformando così una buona pratica nazionale in uno strumento condiviso di gestione dei flussi di profughi in condizioni di vulnerabilità. Non è la soluzione complessiva al fenomeno migratorio - prosegue Naso - ma, nell'ambito delle norme vigenti, è una strategia efficace e di dimostrata sostenibilità per garantire protezione ai soggetti più vulnerabili".

Nei giorni scorsi anche la Conferenza episcopale italiana (CEI), d'intesa con la Caritas e la Fondazione Migrantes e Sant'Egidio, ha annunciato l'impegno a sostenere nuovi corridoi umanitari per 500 profughi. "È un risultato importante – commenta Naso - che valutiamo con soddisfazione per almeno due ragioni: la prima è che altri seguono la strada che abbiamo individuato e battuto; la seconda è che una coraggiosa esperienza ecumenica è stata in grado di attivare l'impegno diretto della Chiesa cattolica. Questo esempio dà la misura della forza e delle potenzialità del movimento ecumenico che, quando trova coraggio, ha la possibilità di precedere e anticipare scelte che poi adottano anche le istituzioni ecclesiali".

Come previsto dal Protocollo d'intesa con i ministeri interessati, nei prossimi mesi si potranno aprire altri corridoi da paesi come il Marocco e l'Etiopia: "Entriamo così in una nuova fase del progetto - spiega Naso - che ci metterà in contatto con situazioni diverse da quella dei profughi siriani concentrati in Libano. Purtroppo le persecuzioni e le distruzioni subite dai siriani non sono affatto un'eccezione e, tra gli obiettivi del nostro progetto, vi è la tutela e la protezione di soggetti particolarmente vulnerabili come quelli che provenendo dall'Africa occidentale o dal Corno d'Africa che si concentrano in Marocco ed Etiopia. Come cristiani non possiamo farci limitare dalle logiche dell'opportunità geopolitica e dobbiamo guardare anche a chi, tra i profughi, i rifugiati e i migranti, è più debole e dimenticato".

### **COP22. La Commissione globalizzazione e ambiente della FCEI: non abbassare la guardia**

La GLAM in un documento guarda avanti: si deve fare di più a partire dalle posizioni del CEC

Roma (NEV), 23 novembre 2016 – A pochi giorni dalla conclusione della Conferenza delle parti (COP22) delle Nazioni Unite sul clima, svoltasi a Marrakech (Marocco) dal 7 al 18 novembre e nel corso della quale è stata tracciata una tabella di marcia per l'attuazione dell'Accordo di Parigi, la Commissione globalizzazione e ambiente (GLAM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) torna sull'esito dei lavori con un documento dal quale scaturisce la necessità di non abbassare la guardia: "Anche questa volta prevale l'insoddisfazione sui risultati, cronicamente inadeguati alla sfida del cambiamento climatico i cui tempi sono in accelerazione: i termometri del Polo Nord – dove è iniziata la notte artica – segnavano in questi giorni temperature di 20°C superiori alla media" si legge nel documento.

Il testo finale della COP22 chiede agli Stati ricchi di continuare a lavorare per istituire entro il 2020 il *Green Climate Fund*, a sostegno dei paesi in via di sviluppo nella lotta al riscaldamento globale, un istituto che le chiese vedono con favore, ma – si legge nel documento GLAM -, "nessun paese ha aggiornato i piani nazionali di taglio alle emissioni, nonostante le più attendibili agenzie internazionali abbiano ormai messo in chiaro che gli impegni annunciati finora non bastano per centrare gli obiettivi sul clima concordati a Parigi". Per la GLAM, coordinata dalla valdese Antonella Visintin, occorre insistere sugli obiettivi promossi anche dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), e cioè: "che i fondi sovrani e i fondi pensione non finanzino più le energie fossili, che si ostacolino gli accordi commerciali che prevedono tribunali extragiudiziali che aggirano le politiche governative, e che si mettano in atto politiche industriali e investimenti per produzioni che salvaguardino la salute umana e adottino materiali che devono essere 'sostenibili' rispetto agli equilibri vitali del pianeta: biodegradabili (ovvero non diventare 'rifiuti'), con energie rinnovabili e massima efficienza, duraturi nel tempo e vicine ai mercati". (*Per il testo integrale vedi in Documentazione*).

A Marrakech 240 esponenti di diverse comunità di fede provenienti da 44 paesi a margine della COP22 hanno firmato una "[Dichiarazione interreligiosa sul cambiamento climatico](#)".

### **Donne evangeliche. Uscito il quaderno FDEI sui 16 giorni per vincere la violenza**

Dal 25 novembre al 10 dicembre con il coinvolgimento degli uomini a favore di una lotta di civiltà

Roma (NEV), 23 novembre 2016 – "INSIEME SI PUO'": questo il titolo dell'opuscolo "16 giorni per vincere la violenza" realizzato come di consueto dalla Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI) per accompagnare attraverso la riflessione e la preghiera il periodo che va dal 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, passando dal 1° dicembre, Giornata mondiale contro l'Aids, al 10 dicembre, Giornata internazionale dei diritti umani. Per ognuno dei sedici giorni il quaderno offre una storia di donna, passi biblici, spunti e commenti.

Il Quaderno di quest'anno presenta due caratteristiche principali. "La prima – spiega Dora Bognandi, presidente FDEI - è che abbiamo voluto mettere l'accento sul fatto che è possibile uscire dalla violenza. Ma soffermarsi solo sul femminicidio sarebbe riduttivo: bisogna aprire la porta alla speranza, far sentire la solidarietà a chi si trova in pericolo e offrire strumenti utili per

difendersi. In tal senso, questo Quaderno è diverso dai precedenti perché enfatizza l'idea che è possibile uscire dalle gabbie dei carnefici. La seconda novità è che il Quaderno è stato scritto da donne e uomini in pari misura. La FDEI è convinta che la violenza contro le donne non sia un problema solo femminile. È una piaga sociale e, per affrontarla, c'è bisogno dell'apporto di tutti e di tutte. Fortunatamente nel mondo evangelico la sensibilità maschile verso questo problema è sempre più cresciuta. Bisogna quindi non demordere e cogliere ogni occasione opportuna". E' con questo spirito che la FDEI ha aderito alla manifestazione nazionale contro la violenza maschile "[Non una di meno](#)" in agenda a Roma il prossimo 26 novembre. (Il quaderno è disponibile in PDF [qui](#)).

### **Ecumenismo. A Napoli un progetto trasformerà una cava in spazio di dialogo ecumenico**

Riforma.it ne ha parlato con la pastora luterana Kirsten Thiele

Roma (NEV/Riforma.it), 23 novembre 2016 - Entro l'estate del prossimo anno in una delle cave adiacenti alle suggestive catacombe di San Gennaro a Napoli sarà realizzato uno spazio che vuole essere simbolo di accoglienza, apertura e dialogo tra le culture, le lingue e le religioni.

Il progetto, intitolato "Dia-Luoghi" e presentato ufficialmente a fine ottobre dalla pastora Kirsten Thiele della comunità evangelica luterana di Napoli e da don Antonio Loffredo, parroco della Basilica di S. Maria della Sanità e responsabile della gestione dei beni storico-artistici del rione, vedrà coinvolti circa una settantina di studenti del Dipartimento di architettura (DiArc) dell'Università di Napoli "Federico II".

Le catacombe di San Gennaro, le più vaste del sud Italia (circa 5600 metri quadrati scavati nel tufo della collina di Capodimonte e ospitano circa 2000 loculi e 500 arcosoli), sono ubicate sotto uno dei quartieri più popolosi e caratteristici di Napoli, il rione Sanità, e sono un pezzo importante della storia della città riscoperto in tempi recenti.

"A Napoli il dialogo tra cattolici e luterani riparte proprio dalle catacombe, spazio suggestivo e simbolico – spiega la pastora Kirsten Thiele –. Esse, infatti, essendo abitate dai cristiani prima delle divisioni religiose, rappresentano il luogo in cui l'unità del cristianesimo era visibile". Inoltre, queste catacombe offrirono accoglienza ad alcuni esuli cristiani che, sfuggiti alle persecuzioni vandaliche in Africa, si rifugiarono a Napoli dopo la presa di Cartagine nel 439 d. C.

Il progetto Dia-Luoghi rientra tra le iniziative messe in campo dalla chiesa luterana di Napoli per commemorare i 500 anni della Riforma protestante. "A Napoli la Riforma ha avuto un percorso forte, quasi parallelo a quello in Germania, con Juan de Valdés che riuscì a coinvolgere nobili, contadini e cardinali – ricorda la pastora Thiele –. Napoli è un po' la culla della Riforma in Italia. Del circolo letterario e religioso di Juan de Valdés a Chiaia facevano parte personalità come Giulia Gonzaga e Vittoria Colonna. È una bella sfida oggi ripensare che questo luogo diventi il centro di un dialogo di idee e scambio culturale grazie alla progettazione di giovani studenti napoletani che ridisegnano uno spazio così simbolico per la città".

### **Rifugiati. Come migliorare il programma di reinsediamento europeo**

Tra i firmatari della proposta, la Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME)

Roma (NEV), 23 novembre 2016 – "Riconosciamo gli sforzi della Commissione europea nel portare avanti un programma di reinsediamento europeo, tuttavia riteniamo che lo schema proposto si concentri eccessivamente sull'obiettivo del controllo migratorio, a detrimento delle potenziali funzioni del reinsediamento, inteso come strumento di salvataggio e come soluzione durevole". È questa la premessa del [documento](#) che la Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME) ha firmato insieme ad altre organizzazioni internazionali – tra cui figurano Caritas Europa, l'*European Council for Refugees and Exiles* (ECRE) e l'*International Catholic Migration Commission* (ICMC). Le sei pagine di analisi, inviate dai firmatari alla Commissione europea il 14 novembre, costituiscono una proposta organica di modifica al testo che lo scorso 13 luglio [la Commissione aveva sottoposto](#) al Parlamento e al Consiglio europeo, nel tentativo di stimolare una riforma del cosiddetto "programma di reinsediamento europeo".

Nel contesto dell'UE, il reinsediamento (altrimenti noto con la parola inglese 'resettlement') è "il trasferimento di cittadini di paesi terzi o apolidi, riconosciuti bisognosi di protezione internazionale, in uno Stato membro dell'UE in cui sono ammessi per motivi umanitari o come rifugiati". Se questa è la definizione, l'obiezione di fondo che il CCME ed altre organizzazioni muovono alla proposta di legge posta in essere dalla Commissione, è che questa descriva lo strumento del "reinsediamento" come alternativo e non come complementare alle richieste d'asilo formulate nel paese di primo approdo dai soggetti vulnerabili che spontaneamente giungono nei paesi europei. Riprendendo, articolo per articolo, la proposta della Commissione, il documento si concentra su otto punti di merito: un reinsediamento genuinamente europeo non dovrebbe essere "mischiato" ad altre vie legali di protezione; non dovrebbe dipendere o essere condizionato dai rapporti di cooperazione che l'UE intrattiene con paesi terzi in materia di migrazione; non dovrebbe limitarsi alle aree di crisi; dovrebbe allinearsi ai criteri di idoneità dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR); dovrebbe disincentivare il ricorso a criteri di esclusione arbitrari; dovrebbe essere costruito sull'esperienza pregressa e valorizzare le procedure esistenti; ed infine, dovrebbe incoraggiare e facilitare piani e azioni d'accoglienza e d'integrazione all'interno dei singoli paesi.

### **TELEGRAFO**

(NEV) - L'Osservatorio di Mediterranean Hope a Lampedusa, invita chiunque ne abbia la possibilità a contribuire alla raccolta di indumenti per migranti che si trovano sull'isola. L'appello è lanciato insieme alla chiesa cattolica di San Gerlando e alla comunità locale nel chiedere alcuni beni specifici. In particolare, per gli uomini: giubbotti, felpe, pantaloni (taglie M-L); scarpe (dal 38 in su). Per le donne: scarpe (dal 37 in su). Vanno inviati solo indumenti in buone condizioni (integri e puliti). Per ulteriori informazioni: Mediterranean Hope – Lampedusa, [mh.lampedusa@gmail.com](mailto:mh.lampedusa@gmail.com), 334.7656214.

(NEV) – Nella notte tra il 19 e 20 novembre è stato vandalizzato il portone della chiesa del castello di Wittenberg (Germania), dove il 31 ottobre 1517 l'allora monaco agostiniano Martin Lutero (1483-1546) affisse le sue 95 tesi contro le indulgenze della Chiesa cattolica, dando di fatto il via alla Riforma protestante. In questi mesi, e fino al prossimo 31 ottobre, le chiese evangeliche in tutto il mondo ne celebrano il Cinquecentenario. Ignoti hanno sporcato di colore blu il portone, recentemente restaurato in occasione dei festeggiamenti, e sul sagrato della chiesa è stata dipinta una svastica dello stesso colore. Le indagini sono in corso, come ha confermato il portavoce della polizia del Sachsen-Anhalt Ost domenica 20 novembre. Secondo gli inquirenti, è il primo attacco di matrice nazista contro un luogo-simbolo della Riforma dall'inizio delle celebrazioni. L'agenzia stampa EPD invece riferisce che ai primi di novembre un artista danese si è esibito nudo in una performance, con addosso solo una sciarpa e dei calzini colorati, poggiando il proprio pene sul portone recitando la famosa citazione di Lutero "Sto qui, non posso altrimenti". Contro l'artista è stato aperto un fascicolo per atti osceni in luogo pubblico.

(NEV) – In Svizzera, vicino Berna, una mamma eritrea e suo figlio di otto anni, avrebbero dovuto essere "dublinati" – cioè espulsi verso l'Italia dove iniziare la procedura di richiesta asilo – ma grazie all'iniziativa della comunità riformata di Belp-Belpberg-Toffen, che ha loro aperto le porte offrendo "asilo ecclesiastico", protezione e consulenza legale, hanno ottenuto il diritto di restare. La notizia è della scorsa settimana, quando il Segretariato di stato per la migrazione elvetico ha ritirato il suo "ultimatum" permettendo loro di avanzare regolare richiesta di asilo in Svizzera. Non sono state esplicitate le motivazioni di tale dietro-front da parte della autorità svizzere, ma si suppone che siano da ricondurre alla situazione di estrema vulnerabilità della giovane mamma che presenta forti disturbi da post-trauma – in Libia è stata vittima di tortura da parte dei miliziani dell'ISIS. Incontenibile la gioia della comunità, guidata da un team di pastori, tra cui René Schaufelberger, che in un comunicato stampa ha spiegato così il senso del proprio gesto: "Prendersi cura degli indifesi ed assumersi una funzione di tutela, è per noi il compito stesso dell'essere chiesa". Freweyni e suo figlio Nimerod si sono trasferiti in un centro di accoglienza per

richiedenti asilo, “ma continueremo senz’altro a mantenere uno stretto contatto con la famiglia”, ha assicurato Schaufelberger.

(NEV) – Giovedì 1 dicembre a Verona, l’Associazione laica di cultura biblica Bibbia / sezione [Bibbia e scuola](#), in collaborazione con il liceo “Girolamo Fracastoro” e l’Ufficio scuola della diocesi locale, organizza il convegno “Bibbia-Musica-Bibbia” (dalle 15 alle 18, via Cà di Cozzi 39). Pensato nell’ambito del concorso “Dalla cetra al rap”, lanciato da Bibbia nel quadro di un’intesa siglata con il Ministero dell’istruzione e della ricerca (MIUR), e rivolto ad alunni e alunne delle scuole primarie, secondarie di primo e di secondo grado, il convegno vuole dar conto come nella Bibbia la musica occupi uno spazio significativo, tanto che un intero libro biblico, il Salterio, veniva cantato e a volte danzato. Esistono poi numerosi riferimenti alla musica disseminati lungo tutto il testo, dall’Antico al Nuovo Testamento. L’incontro prevede gli interventi di Brunetto Salvarani, docente di Teologia della missione e del dialogo alla Facoltà teologica dell’Emilia-Romagna, e Pasquale Troia, docente di Bibbia e Musica alla Pontificia Università San Tommaso.

(NEV) - Si apre domenica 27 novembre a Venezia il XXX Ciclo di dialogo ebraico cristiano, organizzato dalla locale comunità luterana e dal Segretariato attività ecumeniche (SAE) cittadino. Un traguardo importante che verrà salutato con una festa intitolata “Ricerca e testimonianza. Trent’anni di cammino insieme” (*vedi appuntamenti*). Si alterneranno momenti musicali del Klezmer Trio a ricordi e testimonianze curate da Amos Luzzatto, Lore Sarpellon, Federica Ambrosini e Maurizio Del Maschio. “Questo cammino – scrivono i coordinatori del dialogo, il pastore luterano Bernd Prigge, e il segretario locale del SAE Daniele Spero - è il frutto del lavoro di grandi testimoni, che ancora ci accompagnano e che in parte ci hanno lasciato, di cui vogliamo raccogliere l’eredità. L’intero ciclo è così dedicato alla testimonianza di chi ha ideato e guidato i nostri incontri, come di chi è stato una voce di riferimento per la ricerca e il dialogo”.

(NEV) - La situazione economica della Gran Bretagna post-Brexit sta cambiando e non in meglio per le famiglie più povere del Regno. La svalutazione della sterlina fa prevedere un aumento dell’inflazione i cui primi effetti, secondo le previsioni della Bank of England, riguarderanno i beni di prima necessità, a cominciare dagli alimentari. Per questo, la Chiesa di Scozia, l’Unione battista britannica, la Chiesa metodista di gran Bretagna e la Chiesa riformata unita hanno rivolto un appello al governo affinché protegga le famiglie più disagiate dagli effetti negativi dell’inflazione. A preoccupare è soprattutto la decisione del governo di congelare per quattro anni gli aumenti ai sussidi sociali, il cui valore reale verrà inevitabilmente eroso dalla crescita dei prezzi. “Stiamo parlando di circa 4 milioni di famiglie all’interno delle quali vivono 7.5 milioni di bambini e bambine – ha precisato Rachel Lampard, vice presidente della Conferenza metodista britannica -. E’ necessario che questa situazione venga riconosciuta e tenuta sotto controllo”.

(NEV) - Nel suo “Spiritualità minimalista. La fede e le religioni” (ed. Claudiana, pagg. 116, euro 12.90) Uwe Habenschicht delinea le caratteristiche di una spiritualità semplice ed essenziale – espressa con la metafora dell’albergo diffuso - per accogliere, in un’ottica ecumenica, viaggiatrici e viaggiatori, anche non credenti, con appartenenze e itinerari diversi. Come scrive l’autore: “In un mondo globalizzato e plurale, dove è più facile sentirsi disorientati e insicuri che abitati da ferme certezze, questo libricino vuole essere un invito a uscire da modi inadeguati di pensare alle appartenenze di fede per aprirsi a una spiritualità cristiana capace di stare creativamente in mezzo alle religioni. Partendo dalla tradizione cristiana, scopriremo modelli sorprendenti, in grado di aiutarci a creare un nuovo rapporto con Dio e con gli altri, siano essi credenti oppure no. Tasselli di un mosaico capace di rivelare un disegno di senso meraviglioso”. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; [www.claudiana.it](http://www.claudiana.it)

(NEV) – Nell’ambito dei “*Face to face meeting*” organizzati da *Oxfam International* per discutere dell’emergenza migranti in Europa, giovedì 17 novembre una delegazione internazionale di esperti dell’organizzazione umanitaria ha visitato la “Casa delle culture” di Scicli, uno dei pilastri di *Mediterranean Hope* (MH), il progetto sulle migrazioni della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Secondo il rappresentante di Oxfam Italia in Sicilia, Salvatore Maio,

l'interesse di Oxfam non rappresenta soltanto "un riconoscimento al valore del progetto MH", ma rilancia la collaborazione già in essere, mirando "alla divulgazione delle buone prassi portate avanti da MH in altri contesti in cui Oxfam opera con i migranti". "Non è la prima volta che una delegazione di Oxfam si reca in visita alla 'Casa delle culture' – ha ricordato dal canto suo l'operatore MH Piero Tasca – ma è la prima volta che ci rende visita una delegazione internazionale così allargata. Abbiamo vissuto questa giornata come una vera e propria occasione: per illustrare il progetto MH in tutta la sua complessità, ma anche per accennare a una serie di piccoli progetti che abbiamo in mente per il nostro territorio. Penso ad esempio a un campo da calcio che si trova alla periferia di Scicli che vorremmo riqualificare".

### **APPUNTAMENTI**

SCICLI (Ragusa) – Giovedì 24, il Circolo Legambiente "Il Carrubo" organizza un incontro sul messaggio dell'enciclica "Laudato si". Con Cesare Geroldi, Vittorio Cogliati Dezza, Francesco Sciotto e Ziri Salem. Alle 17.30 presso MH - Casa delle culture, corso Mazzini 7.

ROMA – Venerdì 25, la libreria Claudiana e la rivista Confronti presentano il libro di Emanuele Pinelli "La scoperta dei vangeli socialisti". Intervengono con l'autore, Andrea Anese e Claudio Paravati. Alle 18,30 in via Marianna Dionigi 59.

PINEROLO (Torino) – Venerdì 25, la Diaconia valdese e il Coordinamento Valli organizza un Convegno sul tema "La violenza nelle relazioni: riflessioni a confronto". Dalle 9 alle 17 presso l'auditorium Baralis, via Marro 6.

NAPOLI – Sabato 26, la Fondazione evangelica Betania, insieme al SAE napoletano, organizza il Convegno "Emozioni e relazioni che curano. L'approccio integrato alla guarigione". A partire dalle 8.30 presso il centro congressi dell'Università Federico II, via Partenope 36.

PARMA – Sabato 26, l'Associazione "Viandanti", il SAE locale, la chiesa metodista e il Centro di cultura "Giovanni Ferreri" invitano a "Lectures bibliche. Le comunità cristiane delle origini tra pluralismo e fraternità", incontro col teologo valdese Paolo Ricca. A partire dalle 9 presso la sala conferenze dei missionari saveriani, via San Martino 5.

VENEZIA – Sabato 26, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, la chiesa valdese invita alla rappresentazione teatrale "Con tutta la lentezza del numero 1", libero adattamento dal libro omonimo di Alessandro Casagrande. Alle 18 presso la chiesa valdese, calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

VENEZIA – Domenica 27, la comunità luterana e il Segretariato attività ecumeniche (SAE) invitano a "Ricerca e testimonianza. Trent'anni di cammino insieme", inaugurazione del XXX ciclo di dialogo ebraico-cristiano. Concerto del Klezmer Trio e testimonianze di Amos Luzzatto, Lore Sarpellon, Federica Ambrosini, Maurizio Del Maschio. Alle 17 presso la chiesa luterana, Campo SS. Apostoli 4448.

ROMA – Martedì 29, il Grande Oriente d'Italia – Sezione biblioteca, organizza il convegno "La libertà di stampa in Italia. Dal Risorgimento alla Costituente". Interventi di Giuseppe Monsagrati, Mario Cignoni, Giancarlo Tartaglia e Stefano Folli. Alle 18.45 presso Casa Nathan, piazzale delle Medaglie d'Oro 44.

TELEVISIONE – Lunedì 28, su RAIDUE attorno alle 7.20, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda la replica della puntata con i servizi "Dalla Controriforma al Dialogo" sul convegno "Cattolici e pretestanti a 500 anni dalla Riforma", "Giorgio Spini, uno storico moderno"; conclude "Alfabeto Cristiano: S di Sacerdote".

RADIO – Sabato 26, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, Radio voce della speranza (RVS) Firenze propone dalle 16 alle 18 "Oltre il silenzio e l'indifferenza", lettura teatrale del testo di Stefano Massini. Segue un talk show sul tema "Come rispondere alla violenza di genere?" con Giorgia Massai, Alessandra Pauncz, Serena Perini e Saverio Scuccimarri. Conduce Dora Bognandi; modera il talk show Roberto Vacca.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (27 novembre, pastora Daniela Di Carlo) notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito [www.cultoevangelico.rai.it](http://www.cultoevangelico.rai.it).

### **Appuntamenti 500° della Riforma protestante**

ROMA – Giovedì 24, nell'ambito del ciclo "[Gli ambienti della Riforma protestante](#)", organizzato dalla Facoltà valdese di teologia in collaborazione con la Consulta evangelica del territorio romano, Dorotea Wendebourg parla de "L'Inghilterra". Alle 18 in via Pietro Cossa 40.

MESSINA – Sabato 26, la chiesa valdese invita alla conferenza di Michela D'Angelo "L'eredità di Lutero attraverso i secoli in Sicilia e a Messina". Alle 17, via Antonio Laudamo 16.

SERAVEZZA (Lucca) – Sabato 26, per il ciclo "Lungo i sentieri del protestantesimo" organizzato dalla chiesa metodista di Carrara e dal Gruppo di ricerca ecumenica della Versilia "Non di solo pane", conferenza di Stefano Gagliano su "La riforma religiosa a Lucca: il caso di Pier Martire Vermigli". Alle 21 presso la sala della Misericordia di Seravezza, via Buonarrotri 280.

TRIESTE – Lunedì 28, il gruppo ecumenico e il SAE locale, in collaborazione con la chiesa metodista, organizzano l'incontro con Valerio Muschi sul tema "Solus Christus". Alle 18, Scala dei Giganti 1.

MILANO – Mercoledì 30, nell'ambito del corso di base "La Riforma protestante. Luoghi, persone, idee", organizzato dal Centro culturale protestante, Elena Bein Ricco interviene su "la Riforma e la modernità". Alle 18 presso la sala adiacente la libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

TARANTO – Mercoledì 30, la chiesa valdese organizza un tavolo rotondo ecumenico sui 500 anni della Riforma. Alle 18.30 presso la biblioteca teologica "Giovanni Miegge", via Generale G. Messina 71a.

---

## **500° DELLA RIFORMA PROTESTANTE (1517-2017)**

---

### **SCHEDA**

#### **LUTERO: LE TRE OPERE RIFORMATRICI DEL 1520**

[Martin Lutero](#) (1483-1546) fu autore di un'ampia produzione di letteratura teologica. Tra le sue opere, tuttavia, ne spiccano tre, tutte scritte nell'anno 1520, che meglio di altre indicano il suo pensiero e il suo intento di riforma della chiesa. Una riforma che egli intende in tutti e tre i casi come liberazione da "muraglie" da abbattere, "cattività" da cui emanciparsi e libertà da affermare.

**Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca.** Lutero intuì assai presto che una vera riforma della Chiesa non sarebbe stata attuata né dal papa con la sua curia, al quale pure si era appellato, né da un concilio generale, di cui aveva invano chiesto la convocazione. Si rivolse

perciò al laicato cristiano tedesco, riconoscendovi l'unica forza in grado di riformare la Chiesa. Nacque così l'appello "*Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca*", vero e proprio manifesto del nascente movimento protestante. Nella prima parte, Lutero si propone di abbattere le "tre muraglie di paglia e di carta" con le quali la Chiesa di Roma ha respinto tutti i tentativi di riforma: la distinzione tra chierici e laici, contestata dalla convinzione che l'unica ordinazione sacerdotale legittima è quella che tutti i cristiani ricevono con il loro battesimo (*sacerdozio universale di tutti i credenti*); il monopolio della conoscenza e dell'interpretazione delle Scritture all'alta gerarchia ecclesiastica, confutato con l'affermazione che la prima libertà del cristiano è di poter accedere direttamente alle Scritture (*libero esame*); il potere esclusivo del papa di convocare un concilio, un potere che Lutero confuta storicamente e biblicamente. Lutero sostiene inoltre il diritto dei laici a partecipare a un eventuale concilio. La seconda parte dell'appello contiene 27 proposte concrete, tra le quali il diritto delle chiese locali di eleggere i propri pastori, e l'abolizione dell'obbligo del celibato ecclesiastico.

**La cattività babilonese della chiesa.** Dopo aver confutato il potere sacerdotale della chiesa attraverso l'idea che tutti i credenti, in virtù del loro battesimo, sono sacerdoti, ne "La cattività babilonese della chiesa" Lutero passa ad esaminare criticamente il sistema sacramentale romano del tardo Medioevo. In questo testo dai toni accesi, scritto in risposta a polemisti avversari, Lutero denuncia tre cattività che imprigionano la cena del Signore (eucaristia): la prima è la proibizione del calice ai laici; la seconda, la costrizione della fede nelle categorie filosofiche aristoteliche attraverso la dottrina della transustanziazione (che implica la trasformazione degli elementi dell'eucaristia nel corpo e nel sangue di Cristo) proponendo invece la dottrina della consustanziazione (il corpo e il sangue di Cristo sono realmente presenti *con* gli elementi che però non subiscono alcuna trasformazione); la terza, il concetto di messa come opera buona o sacrificio offerto dalla Chiesa e dai fedeli a Dio, mentre per Lutero essa dovrebbe rimandare esclusivamente a ciò che Dio ha operato per noi in Cristo. Lutero passa poi a esaminare gli altri sacramenti riducendone il numero, prima da sette a tre, includendo anche la penitenza, poi a due soltanto: battesimo e cena del Signore. In realtà, per Lutero l'unico vero sacramento è Cristo stesso, poiché soltanto in Lui si realizza la salvezza dell'essere umano.

**La libertà del cristiano.** Si tratta di un breve trattato, che potrebbe essere descritto per le sue dimensioni anche come un opuscolo, scritto con intento conciliatorio alla vigilia della rottura definitiva con Roma, sancita dalla bolla *Exsurge Domine* con cui Leone X scomunicava il monaco riformatore. Redatta contemporaneamente in tedesco e latino, scevra da toni polemicisti, quest'opera è una chiara sintesi del pensiero luterano. Vi si ritrovano, tra l'altro, i concetti della centralità della Parola, della critica alle opere religiose e del sacerdozio, il rapporto tra fede e opere. Famose sono le due affermazioni iniziali: "Il cristiano è un libero signore sopra ogni cosa e non è sottoposto a nessuno. Un cristiano è servo zelante in ogni cosa e sottoposto a ognuno". La prima è l'affermazione della libera coscienza cristiana che non retrocede davanti ad alcuna autorità costituita, proprio come Lutero non indietreggiò davanti al papa e all'imperatore che gli chiedevano di ritrattare le sue posizioni. A Worms, nel 1521, il riformatore replicò; "Io qui sto. Non posso fare altrimenti". La seconda affermazione indica il fine di questa libertà: l'amore per il prossimo che è anche l'ambito proprio delle opere del cristiano.

(nev-notizie evangeliche – novembre 2016)

## **DOCUMENTAZIONE**

**Dichiarazione sulla Conferenza delle parti sul clima (COP22) delle Nazioni Unite**  
della Commissione Globalizzazione e Ambiente (GLAM) della FCEI

Roma (NEV), 23 novembre 2016 – *Documento della Commissione globalizzazione e ambiente (GLAM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) sulla Conferenza delle parti (COP22) delle Nazioni Unite sul clima (Marrakech, Marocco, 7-18 novembre 2016).*

Di fatto l'esito della Conferenza era stato realizzato il 4 novembre quando è entrato in vigore l'Accordo di Parigi con la ratifica di 94 Paesi tra cui anche l'Italia il 27 ottobre.

La COP22 tenutasi in Marocco dal 7 al 18 novembre ha deciso di definire entro dicembre 2018 il regolamento per l'attuazione dell'Accordo di Parigi. Il regolamento dovrà definire, in particolare, in quale modo i Paesi monitoreranno i loro impegni per la riduzione dei gas serra (*Nationally Determined Contributions - NDC*). Il testo finale richiede agli Stati ricchi di continuare a lavorare per istituire entro il 2020 il *Green Climate Fund*, per gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo nella lotta al riscaldamento globale.

Anche questa volta prevale l'insoddisfazione sui risultati, cronicamente inadeguati alla sfida del cambiamento climatico i cui tempi sono in accelerazione: i termometri del Polo Nord – dove è iniziata la notte artica – segnavano in questi giorni temperature di 20°C superiori alla media.

Gli obiettivi di riduzione per gli Stati europei sono stati definiti dall'UE attraverso l'[Effort Sharing](#) (ovvero la "condivisione degli sforzi" proposta per dare gambe agli impegni di riduzione assunti dal vecchio continente attraverso l'NDC comune presentato all'UNFCCC) e corrispondono per l'Italia alla riduzione delle emissioni nazionali del 33% entro il 2030.

Ma le politiche nazionali vanno in senso contrario. Dall'approvazione di decine di nuove concessioni per ampliare la frontiera estrattiva di energie fossili in terra e in mare, agli investimenti stanziati per infrastrutture stradali e aeroportuali, alla costruzione di 8 nuovi inceneritori che da soli causeranno l'emissione di ulteriori 1.500.0000 tonnellate di Co2 l'anno.

In generale, nessun paese ha aggiornato i piani nazionali di taglio alle emissioni (NDC), nonostante le più attendibili agenzie internazionali abbiano ormai messo in chiaro che gli impegni annunciati finora [non bastano](#) per centrare gli obiettivi sul clima concordati a Parigi. Quattro Stati (Usa, Canada, Messico e Germania) [hanno presentato](#) i loro piani aggiornati con orizzonte 2050, dove si impegnano a tagliare le emissioni dell'80-95%. Come lo faranno, però, resta da dettagliare.

Intanto il fenomeno dei profughi ambientali sta crescendo e il meccanismo dei *loss&damage* (i risarcimenti per le perdite e i danni irreparabili subiti dai paesi vulnerabili a un cambiamento climatico innescato dalle economie avanzate), punta alle conseguenze e non alle cause.

L'unico risultato in questo ambito, quindi, resta la promessa dei 47 paesi del *Climate Vulnerable Forum* (CVF), l'associazione internazionale delle nazioni maggiormente colpite dagli effetti del cambiamento climatico, di ridurre drasticamente le emissioni di carbonio e a passare rapidamente ad un'alimentazione al 100% di energia rinnovabile, oltre a presentare NDC aggiornati prima del 2020. Inoltre Usa, Gran Bretagna e Germania hanno annunciato la creazione di un fondo di 50 milioni di dollari per aiutare i paesi in via di sviluppo a monitorare meglio le proprie emissioni.

Le trattative proseguiranno il prossimo anno con la COP23, organizzata dalle Fiji (ma ospitata dalla Germania a Bonn). Dovrebbe poi entrare in vigore soltanto nel 2018, anno in cui è prevista la revisione degli impegni per tutti gli Stati. Bisognerà quindi attendere fino alla COP24 (probabilmente in Polonia).

Per arginare l'effetto di una possibile uscita del secondo inquinatore mondiale dal gruppo, durante il summit Cina, Unione Europea, Brasile e India hanno ribadito la necessità di proseguire i lavori, mettendo in chiaro che il processo continua e continuerà qualunque cosa accada.

Occorre insistere sugli obiettivi promossi anche dal Consiglio ecumenico: che i fondi sovrani e i fondi pensione non finanzino più le energie fossili, che si ostacolino gli accordi commerciali che prevedono tribunali extragiudiziali che aggirano le politiche governative, e che si mettano in atto politiche industriali e investimenti per produzioni che salvaguardino la salute umana e adottino materiali che devono essere 'sostenibili' rispetto agli equilibri vitali del pianeta: biodegradabili (ovvero non diventare 'rifiuti'), con energie rinnovabili e massima efficienza, duraturi nel tempo e vicine ai mercati.

### **Conoscere per comprendere**

*di Beatrice Calabrese, volontaria di Mediterranean Hope presso la Casa delle culture di Scicli*

Sicli, Ragusa (NEV), 23 novembre 2016 - Decidere di fare la volontaria può essere una scelta difficile. Ancor di più quando ciò implica il superamento di barriere linguistiche e culturali. Sono partita per la Sicilia con una valigia piena di buoni propositi. Il mio obiettivo era aiutare i minori che, dopo aver attraversato l'Africa da soli, sbarcano nell'hotspot di Pozzallo e da lì approdano alla "Casa delle Culture" di Scicli.

Una volta arrivata mi ha accolto una vera famiglia. Già dal primo giorno, infatti, l'aria che ho respirato varcando quella soglia mi ha dato l'impressione del già vissuto; il concetto di "centro", inteso come spazio definito nei suoi perimetri e limitato nelle sue attività, non appartiene neanche lontanamente alla "Casa delle Culture", dove gli ospiti godono del grado di autonomia degli operatori. Le relazioni nella casa, serene proprio perché libere da qualsiasi forma di pregiudizio, creano un'integrazione di fatto, profonda.

Ciò che più mi ha sorpreso è stata la volontà dei ragazzi di avvicinarsi a noi, ospiti a nostra volta. Molti di loro manifestano la forte esigenza d'impadronirsi del bagaglio linguistico che servirà loro per ambientarsi nel nuovo mondo con il quale saranno destinati a relazionarsi. Sembrano tutti consapevoli di quanto sarà difficile seguire le lezioni in italiano una volta che cominceranno a frequentare le scuole superiori di Scicli. Tuttavia è molto incoraggiante vedere il piglio con cui questi ragazzi reagiscono alle difficoltà che stanno affrontando, e lo è ancora di più visto il modo in cui collaborano tra di loro: succede spesso che quelli che meglio padroneggiano le lingue aiutino i compagni meno preparati.

Ciò che mi ha spronato più di ogni altra cosa ad impegnarmi nelle attività che si svolgono nella Casa, è il sorriso di quelle persone quando si decide di andare a mangiare un gelato. Adunate di massa su e giù per le scale, mobilitazione generale e tutti davanti all'ingresso come se fosse un'esercitazione anti-incendio. È con un sorriso dolce e amaro insieme che bambini già troppo cresciuti si avvicinano insicuri al vetro, senza sapere quale gusto scegliere. Sono contenti, entusiasti, innocenti. Un candore cui fa contrasto lo stupore misto a curiosità che io ho colto sul volto delle persone che la comitiva incontrava per strada. La recente immigrazione che ha raggiunto le coste della Sicilia viene ancora vissuta come qualcosa di nuovo e di anomalo.

Perché? Non è forse l'Italia uno dei paesi che da sempre è arricchito da molteplici contributi culturali? Non è forse vero che fino a pochi decenni fa la lingua italiana era parlata da una piccola minoranza, mentre ampia parte della popolazione si esprimeva in dialetti? Difficile negare infatti che all'interno della stessa penisola ci siano differenze nello stile di vita e nell'organizzazione dell'apparato sociale, dovute principalmente ai continui interscambi tra chi è andato e tornato, riportando a casa idee lontane da quelle della comunità nativa. Sembra quasi che stiamo dimenticando la nostra storia multiculturale, offuscata sempre più da una babele di travisate interpretazioni mediatiche. Crescere senza familiarizzare con l'"altro" equivale a condannarsi a guardare il mondo dallo spioncino della porta di casa. Se sostituissimo a questa paura una concezione d'immigrazione come risorsa e arricchimento forse potremmo creare una società più

libera, più sicura e decisamente più eterogenea, nella quale si possano aprire nuove possibilità di vita in comune. Il volontariato alla “Casa delle Culture” è anche questo: imparare a stare insieme e a trovare un equilibrio comune. Conoscere è l'unica arma che abbiamo per combattere la paura del “nuovo”.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

---

*NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev\_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Nicola Pedrazzi, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.*